

Il focus

Calzaturiero, nuovo Contratto nazionale Calò: superato salario minimo di 9 euro

Riconoscimento di un aumento medio di 191 euro sui minimi salariali, ma anche concessione di flessibilità alle aziende (da 56 a 96 ore), che dunque potranno pagare lo straordinario non al 27, bensì al 16-18 per cento. Sette mesi dopo l'avvio delle trattative e nel pieno della crisi di settore, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno sottoscritto il rinnovo del Contratto nazionale del settore calzaturiero insieme ad As-socalzaturifici.

L'intesa avrà efficacia dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, per 4mila aziende italiane e 75mila lavoratori, di cui 5mila attivi in provincia di Lecce. L'aumento salariale avverrà in 3 tranches: 90 euro dal 1° agosto 2024, 51 euro dal 1° agosto 2025 e



Sergio Calò (Femca Cisl) e a sinistra un'azienda del calzaturiero

50 euro dal 1° agosto 2026. Il primo livello incasserà 289,90 euro in più, corrispettivo di una paga minima superiore ai 9 euro. Ritoccato anche il welfare, con l'aumento di 3 euro del contributo aziendale al fondo sanitario integrativo Sanimoda, per un totale di 15 euro mensili per dipendente da gennaio 2026; con il versamento di 2 euro mensili da parte delle aziende per la copertura Ltc (non autosufficienza) da gennaio 2025; con l'aumento dello 0,04% del contributo aziendale per la premiorienza e l'invalidità permanente nell'assicurazione Previmoda da aprile 2025.

Con una nota Femca Cisl Lec-

ce spiega che il rinnovo segna «un passo importante che mira a valorizzare il lavoro e le professionalità nel calzaturiero, contrastando l'erosione del potere d'acquisto causata dall'inflazione e offrendo maggiore tutela e sostegno ai lavoratori». Il segretario Sergio Calò esalta l'aspetto salariale: «È un importante traguardo l'aver portato il 1° livello contrattuale sopra i 9 euro, dimostrando tutela vera e concreta dei lavoratori attraverso la contrattazione e lasciando parole e movimentismo sul salario minimo alla politica e ad altri». Certo, stupisce che aumenti e flessibilità siano riconosciuti nel momento in cui la produzione

arranca e la cassa integrazione sbanca: «Vero - ammette il sindacalista -, nel Salento quest'estate due grosse aziende andranno in cassa straordinaria, come faranno poi decine di altre aziende, perché la ripresa è prevista solo nel secondo semestre 2025. Però, stiamo parlando di un contratto nazionale, che comunque va rinnovato e che necessariamente deve porsi in prospettiva rispetto ai pezzi di salario erosi dall'inflazione nei precedenti tre anni e in un futuro in cui ci si augura che la produzione torni a regime. Ora, obiettivo delle segreterie nazionali è aprire urgentemente un fronte con i grandi brand, per capire qual è la prospettiva, e con il governo italiano, per cominciare a ragionare seriamente di made in Italy».

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA